

Riunione del Comitato Direttivo Centrale dell'Anm 06-07 febbraio 2021

Relazione introduttiva del Segretario Generale Salvatore Casciaro

Il mio benvenuto a tutti voi!

L'incipit delle linee programmatiche approvate dal direttivo e sulle quali è nata la giunta esecutiva centrale, quasi unitaria, era così formulato: **"1.1** *Gli accadimenti emersi nel recente passato delineano la centralità della questione morale, che impone a tutta la magistratura associata di interrogarsi sulle proprie responsabilità (omissis)* **1.4** *Rispetto a eventuali comportamenti dei soci meritevoli di censura, quale che sia il gruppo di appartenenza e quale che sia la modalità di emersione, gli stessi dovranno essere vagliati con obiettività, secondo criteri di ragionevolezza e con le opportune garanzie, valutandone la conformità al codice etico e allo statuto"*.

Sono trascorsi circa due mesi e la situazione, lungi dall'essere migliorata, si è perfino aggravata.

Nel libro-intervista dei dottori Palamara e Sallusti, "Il Sistema", sono rievocati dettagli di esperienze associative e consiliari, commistioni con la politica, pratiche spartitorie, attività di denigrazione dei concorrenti e raccomandazioni, ivi compresa l'attività delle autopromozioni.

Altro discredito e un rinnovato vulnus per la credibilità della magistratura.

Nell'accertare la veridicità e valutare la conformità di ogni episodio allo statuto etico dell'ANM, è doveroso premettere che non bisogna mai confondere il piano delle responsabilità dei singoli e le degenerazioni del correntismo con ciò che la magistratura italiana esprime e rappresenta. Operano quotidianamente negli uffici giudiziari con coscienza ed abnegazione al servizio del Paese e dei cittadini migliaia di magistrati che, colpiti da un così grave discredito, sono i primi ad essere profondamente sdegnati per le inquietanti rivelazioni cui ho fatto cenno.

Ed è proprio pensando a loro, a ciascuno dei nostri colleghi, che dobbiamo impostare sulla questione morale una linea d'azione che sia autorevole e credibile.

Non a caso i primi punti all'odg di questo Comitato direttivo centrale si riferiscono alle strategie d'azione del disciplinare endo-associativo. In tempi rapidissimi (forse già la

settimana entrante) il collegio dei probiviri, che nel verbale di insediamento ha iniziato a confrontarsi con le gravi questioni ad esso sottoposte, procederà all'acquisizione del ponderoso materiale (oltre 60.000 pagine di chat del cellulare di Palamara disponibili presso la Procura di Perugia).

I probiviri, che hanno chiesto al comitato direttivo, per poter più efficacemente operare, di potersi dotare di un supporto organizzativo, non potranno ragionevolmente analizzare tutte le condotte disvelate nelle chat rilanciate mediaticamente dal libro intervista di Palamara e Sallusti.

Le risorse, non inesauribili, dell'associazione **impongono di interrogarci quindi sui criteri di priorità per la trattazione del disciplinare associativo**. Anche nel corso dell'ultima riunione (1.2.2021) del Collegio dei probiviri è stato espresso il convincimento che sia opportuno elaborare, anche sulla base di atti deliberativi del CDC, dei criteri oggettivi e uniformi per l'individuazione di comportamenti che si ritengano censurabili sotto il profilo deontologico.

I colleghi e i cittadini, la cui fiducia intendiamo recuperare, si attendono che si avvii subito, con serietà di metodo, un'azione forte per il rilancio della doverosa tensione etica di ogni nostra condotta.

La convocazione dell'odierno comitato direttivo nasce sotto il segno di questa imprescindibile esigenza.

Occorrerà infine procedere alla sostituzione del componente dimissionario del Collegio dei probiviri, il dr. Giuseppe Corasaniti.

Prima di lasciare spazio al dibattito che si svilupperà in questa assemblea, consentitemi di dare conto, seppure sinteticamente, di alcuni momenti salienti dell'attività della Giunta esecutiva centrale.

- Abbiamo **completato la fase degli interpellati** per le commissioni di studio che, già dalla prossima settimana, saranno integrate nella totalità dei componenti e potranno proficuamente operare. Sono la spina dorsale dell'associazione e occorre impostare un modulo di azione che consenta non solo di sviluppare una riflessione ampia e strutturata a medio termine, ma anche di dare immediato supporto tecnico affinché la GEC possa utilmente interloquire nelle sedi istituzionali sui temi della Giustizia.

- L'ANM ha **incontrato (11.1.2021) la presidente dell'Istituto nazionale di previdenza e mutualità fra i magistrati italiani** affrontando il tema della copertura delle spese sanitarie dei magistrati. Stiamo verificando la possibilità di intraprendere azioni comuni integrando, con l'apporto dell'Istituto "Acampora", le coperture assicurative già garantite attraverso la polizza sanitaria stipulata dall'associazione.

- Si è deciso, con delibera della GEC 19.1.2021, di dare continuità, ampliandone la portata ai magistrati d'età inferiore ai 38 anni e con minore anzianità di servizio (DD.MM. 18.1.2016, 3.2.2017, 7.2.2018, 12.02.2019 e 3.1.2020), al **bonus di € 300,00 legato alla sottoscrizione di nuove polizze sanitarie**, e in tal senso abbiamo diramato la newsletter per pubblicizzare l'iniziativa. V'è l'esigenza, di cui si fece carico anche la precedente GEC, di dare equilibrio alla polizza sanitaria in cui le prestazioni erogate non sono compensate dai premi corrisposti, il che si riflette in termini di aumenti annuali di questi ultimi.

- Abbiamo **incontrato il 13.1.2021 il Ministro della Giustizia** sollecitando una proroga della disciplina emergenziale dei decreti Ristori e Ristori-bis, poi intervenuta fino al 30 aprile con il D.L. 14 gennaio 2021 n. 2, e abbiamo invitato il Ministro ad adoperarsi per inserire, in conformità alle Linee Guida del Piano strategico approvate dal Parlamento, magistrati e personale amministrativo tra le categorie dei lavoratori addetti a servizi pubblici essenziali cui assicurare la protezione vaccinale anti SARS-CoV-2/COVID-19 e ciò a beneficio della continuità del servizio Giustizia. Nuove iniziative in tal senso stanno per essere intraprese.

- Abbiamo partecipato in data 21.1.2021 **all'audizione in commissione giustizia alla Camera** sul disegno di legge di riforma ordinamentale (Atto Camera 2681) sollevando alcuni rilievi critici che passo velocemente in rassegna.

Se l'intento perseguito dal suddetto disegno di legge è quello di ridurre il peso delle correnti nella designazione dei candidati alle elezioni del Consiglio Superiore della Magistratura, allora lo strumento adottato, ossia quello di una legge elettorale che prevede un maggioritario a doppio turno, potrebbe apparire non congruente. Abbiamo sottolineato, infatti, come il sistema delineato, in quanto consente apparentamenti al secondo turno, potrebbe rafforzare il peso dei gruppi associativi.

Riguardo agli incarichi direttivi e semi-direttivi, è positivo un parziale recupero del valore dell'anzianità nell'ottica di ridurre i margini di eccessiva discrezionalità dell'assetto vigente (D. Lgs. n. 160 del 2006 e disciplina attuativa consiliare). Il criterio della "preminenza" degli indicatori specifici (che attualmente hanno "speciale rilievo") su quelli generici è anch'esso da valutare favorevolmente, specie se si rafforzeranno (art. 2 lett. h) le esperienze dentro la giurisdizione nel raffronto con quelle (anche qualificanti, ma diverse) sviluppate in settori non assimilabili, ma merita ulteriore approfondimento la questione relativa alla inevitabile prevalenza del pregresso esercizio di incarico direttivo (o semi-direttivo) rispetto a differenti funzioni giudiziarie e profili professionali.

Si è sottolineato che un approccio riformatore "punitivo" che moltiplica il sistema degli illeciti disciplinari non è la soluzione al problema, che certamente esiste, dei tempi della giustizia, e rischia di avere pericolose ricadute sulla qualità del lavoro dei magistrati e sulla tutela dei diritti. L'indipendenza interna ed esterna della magistratura si garantisce non alimentando timori che potrebbero deformare in termini burocratici il lavoro del giudice.

Non vogliamo una giustizia "difensiva" e un giudice intimorito non in grado di decidere con l'imparzialità e la serenità necessarie.

La previsione del diritto di tribuna di avvocati e professori universitari nei consigli giudiziari può interferire con i principi di indipendenza e autonomia della magistratura, perché essa non tiene conto dei rischi legati, nell'ufficio giudiziario ove opera il magistrato in valutazione, alla acquisizione (da parte dei membri laici che esercitano la professione proprio in quel contesto territoriale) di dati sensibili che attengono a profili di riservatezza sulla vita e la salute dei magistrati.

Sul delicato tema delle "porte girevoli" tra politica e giustizia, è certo importante regolamentare, in termini restrittivi, la facoltà di accettare candidature e assumere incarichi politico-amministrativi nella circoscrizione ove il magistrato esercita le funzioni perché il transito a un ruolo di politica attiva, nel contesto in cui il magistrato opera, crea disorientamento nei cittadini. C'è poi il tema, altrettanto controverso, del ritorno nella giurisdizione del magistrato che abbia svolto un mandato elettivo. Il ricollocamento nell'organico della magistratura pone -abbiamo evidenziato- un problema di appannamento dell'immagine di imparzialità e terzietà, ma la soluzione offerta dal disegno di legge, nelle sue drastiche modalità di attuazione, potrebbe non essere pienamente in linea con la previsione dell'art. 51 co. 3 Cost., che assicura a chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive di conservare "il suo posto di lavoro". Una cosa è fare il magistrato, altro è rientrare al termine del mandato elettivo in plessi, pur qualificanti, dell'amministrazione dello Stato. Non a caso la delibera del CSM 21.10.2015 suggerisce, a riguardo, una lettura più ampia del concetto di "posto di lavoro", come richiamato dall'art. 51 Cost., "*...nei casi di lunghissima, ininterrotta permanenza negli scranni parlamentari o di governi nazionali o locali*" in guisa da far ritenere "*reciso il legame culturale professionale con l'attività giurisdizionale*".

- Abbiamo incontrato il 30.1.2021 le **Associazioni componenti la Consulta della Magistratura Onoraria**, unitamente ad Assogot, come da deliberazione di questo comitato direttivo.

Ci sono state illustrate le problematiche (essenzialmente riferite ai giudici di pace, ai giudici onorari di tribunale e ai vice procuratori onorari in servizio alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 15 luglio 2017, n. 116) legate alla precarietà, all'inquadramento e al sistema retributivo e delle tutele. Non è richiesta una "stabilizzazione" (nel senso di immissione in ruolo come lavoratori dipendenti della pubblica amministrazione), né tanto meno un'equiparazione alla magistratura professionale, ma l'estensione delle tutele economiche, previdenziali e sociali, e l'apertura di un orizzonte di vita professionale che il limite al rinnovo dei mandati

attualmente preclude. L'esercizio sereno e imparziale della giurisdizione non può prescindere dal riconoscimento di alcune garanzie primarie.

- Siamo intervenuti, esprimendo il punto di vista dell'ANM (comunicato GEC 20.1.2021), su **una discussa delibera consiliare** che incideva sulle aspirazioni di un magistrato attinto da un disciplinare risalente ritenuto ostativo all'incarico di magistrato affidatario. L'ampio dibattito che si è sviluppato sulla vicenda anche sulla @list anm ha avviato un ulteriore spazio di riflessione anche in seno all'Organo di autogoverno che ha annullato in autotutela la delibera in parola. Sul tema, che è stato posto all'odg (n. 4-bis), torneremo ad interrogarci.

Grazie per la vostra attenzione, e buon lavoro!

Salvatore Casciaro